

Riflessioni di un Allievo

Miei cari amici e compagni d'armi,

mi ha procurato grande gioia ritrovarvi all'Accademia Militare di Modena ed essere stato insieme a voi dopo 40 anni. Alcuni di noi non hanno partecipato al raduno per motivi vari; a loro rivolgo il mio saluto, la mia solidarietà e la mia comprensione. Altri, purtroppo, "sono andati avanti" ma il "corpo del 24°" li ha in sé. In quell'occasione i nostri cari colleghi defunti sono stati - come sono comunque - con noi; mi ha fatto molto piacere incontrare i familiari di essi che sono stati presenti.

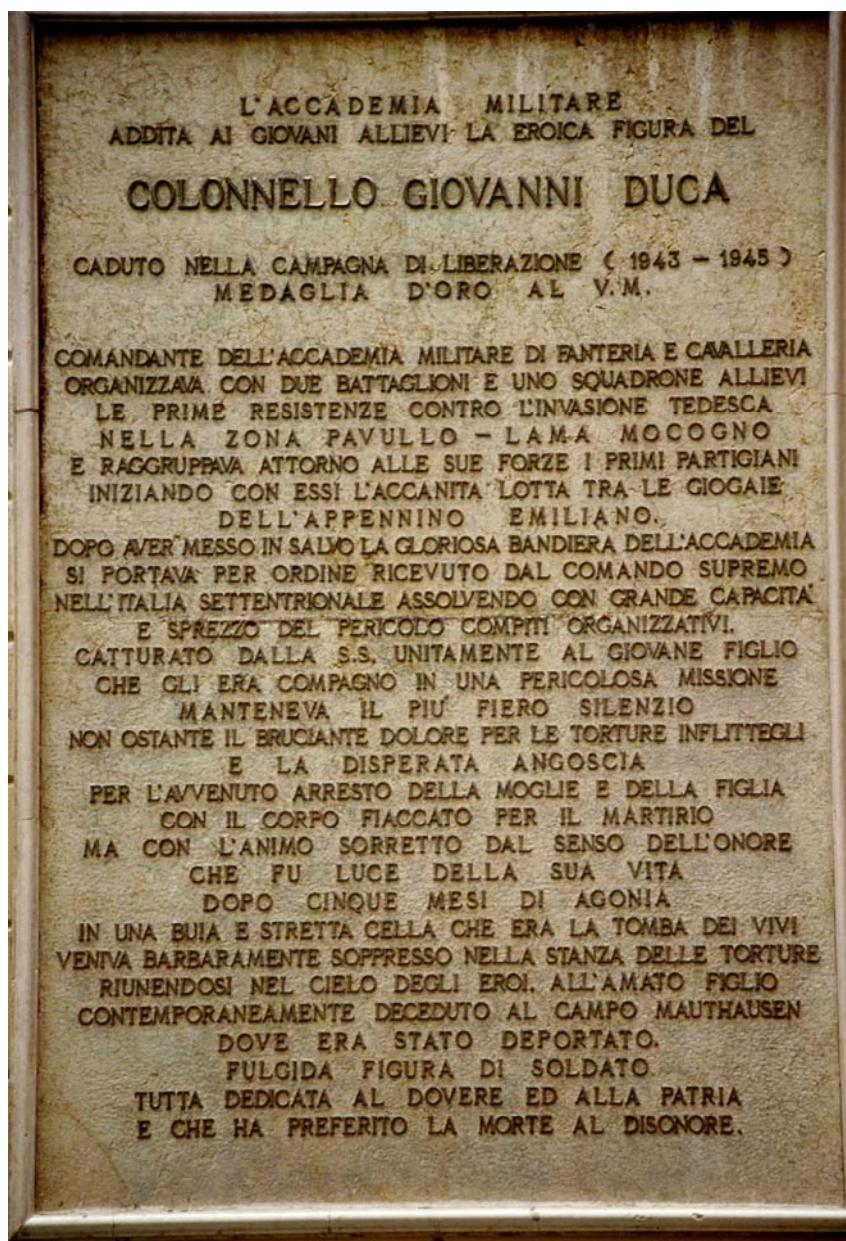
Nel venire a Modena ero preso da un timore, quello del "Reducismo". Il mattino della cerimonia, di buonora sono andato al "palazzo" ed ho capito cosa significa "raduno".

Raduno rappresenta, oltre alla voglia più o meno condivisa di rivedersi, la volontà di ribadire con i presenti e con gli assenti la giustezza etico morale di una scelta di vita. Quando entrammo in Accademia il 22 ottobre 1967 scegliemmo di servire la Patria e l'Uomo in un momento in cui tutto si voleva sovvertito; il cosiddetto "Sfascio del '68" ci ha dato ragione. Abbiamo mantenuto la retta via ed ora, qualsiasi grado abbiamo raggiunto, ci accompagna la certezza di una giusta scelta, di un giusto giuramento. Sant'Agostino diceva "non conta dove si arriva ma come si arriva ed, in definitiva, a cosa ti serve conquistare il mondo se poi perdi te stesso?".

Ecco, qui sta il punto del nostro raduno: essere stati presenza attiva in quarant'anni di storia della nostra Patria. Quarant'anni travagliati, che hanno visto il sacrificio di tanti Servitori dello Stato (cito per tutti il Gen. C.A. CC Carlo Alberto Dalla Chiesa ed i caduti nei vari teatri di operazioni) ma che sono stati la forza per tutti noi, quella forza che ci ha portati a ribadire l'essenza del nostro giuramento "GIURO DI SERVIRE AD OGNI COSTO E CON L'AIUTO DI DIO ANCHE AL DI LÀ DI ME STESSO".

In funzione e per causa di ciò abbiamo regalato solitudine alle nostre famiglie. Spesso questo è diventato dolore del vivere. Molte compagne di vita non ce l'hanno fatta, ma abbiamo continuato a capirle anche quando ci hanno lasciato.

Servire è credere; giurare è chiamare Dio come testimone delle nostre scelte e la vita che ne deriva è durissima. Non ci siamo allenati ad amare e questo spesso ci ha lasciati soli ma una cosa ci ha sempre sorretto: la certezza di condurre una vita piena perché attiva e positiva.



*Il pacifismo che ci ha sempre circondato in questi quarant'anni assumeva come presupposto l'affermazione di Ghandi secondo cui "La violenza è peggio della non violenza". In realtà, il pensiero di questo rivoluzionario della libertà veniva storpiato. Infatti egli terminava il suo dire, e lo faceva sempre, con "ma la viltà è peggio della violenza".*

*Giurare significa combattere la viltà con qualsiasi mezzo. Noi abbiamo scelto di farlo in armi. Nel corso di questi quarant'anni non ci siamo vergognati di essere definiti "Professionisti della violenza". Lo siamo e affermo: "noi combattiamo per una pace giusta e non per la pace fine a sé stessa". Non si può accettare una pace consentendo ai nostri fratelli di rimanerne schiavi.*

*Questi sono gli ideali cristiani di Abramo Lincoln e di Giovanni Paolo II: "Non abbiate paura del male, combattetelo". Quale più grande messaggio poteva darci questo Papa meraviglioso, il primo ed il più grande SOLDATO. È la legittimazione cristiana all'uso delle armi per la pace giusta, è il senso del nostro giuramento.*

*Amici, fratelli in armi, dopo quarant'anni ci siamo ritrovati nella nostra Accademia per affermare la grandezza della nostra scelta. Una scelta di servizio, una scelta di carità. Carità pronta e fedele verso chi o quanti hanno bisogno di noi.*

*Allora vi saluto parafrasando le parole di un canto alpino "Il ponte di Perati": Ufficiali del 24° Corso, in alto i cuori perché all'orizzonte c'è il tricolore, la patria, gli ideali di servizio da noi scelti e che, sono sicuro, continueranno a sostenerci nella battaglia per il bene, per una società il più possibile giusta.*

*AVANTI È LA VITA.*

*Rocco Panunzi*

